



La PARROCCHIA

NUMERO 8

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

AGOSTO 2006

Essere "Adulti"

Se il così detto 'Codice da Vinci' ha potuto produrre gravi danni nella nostra popolazione la causa è da addebitarsi, in buona parte, alla 'tabula rasa' che ha trovato nella testa della gente in fatto di informazione sulla storia dei Vangeli e della chiesa, ma soprattutto alla mancanza di maturità dei cristiani.

Il cristiano è un adulto nella fede. Il vocabolo 'adulto' (da 'adultus', participio passato di 'adolescere', crescere) vuol dire uomo fatto, sviluppato, maturo. L'adulto nella fede è colui che ha maturato convinzioni proprie attraverso l'approfondimento catechistico, l'esperienza, e l'elaborazione personale. Con molto realismo dobbiamo ammettere che, mentre, ad un modo o ad un altro oggi la gente è più ricca di cultura, nell'ambito della propria fede molti sono ancora allo stato di 'uomo primitivo'. Nessuno deve offendersi. E' una situazione assai grave. Giustamente si insiste sul catechismo della 'iniziazione cristiana', ma, una volta 'iniziati', cioè introdotti, si deve proseguire, se no a cosa serve essere stati 'introdotti'? Invece accade qualcosa di paradossale: quando è giunto il momento di crescere, attraverso una applicazione più seria accompagnata da capacità più sviluppata e dall'esperienza dell'età, si pianta lì. Così non si può immaginare di aver conosciuto né Gesù né la sua parola e tanto meno di averla sperimentata come vita. Senza ritenerla una esagerazione potremmo affermare che è più necessario la catechesi degli adulti che non il catechismo dei fanciulli. Sono le sue convinzioni salde a rendere l'uomo libero!

L'adulto è un uomo libero che non piega la schiena a nessun uomo e a nessuna ideologia, anche rimettendoci. E' l'uomo che sa valutare e sa scegliere, che ha una coscienza limpida e formata, con una netta fisionomia, "che non si lascia sbattere da ogni vento di dottrina" (S. Paolo), così da praticare una fede non negligente, né pigra, ma scelta con interesse e amata con gratitudine.

L'adulto è colui che sa assumersi responsabilità e sa diventare, per la sua parte, persona autorevole nella Comunità, sempre pronto a rendere ragio-

ne della fede che lo sostiene e della Speranza che lo rende lieto.

L'opposto della maturità è la presunzione o la pavidità.

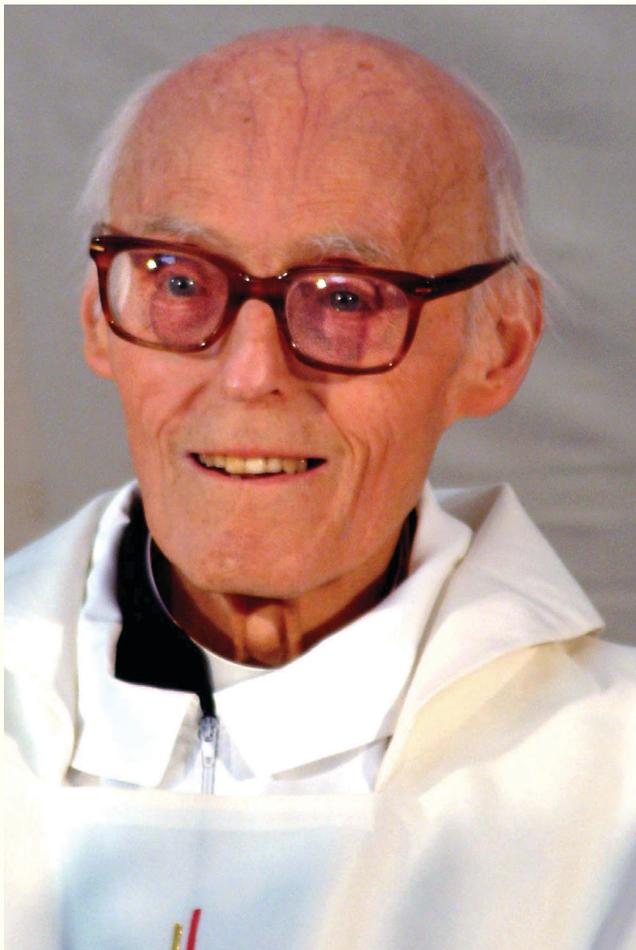
La presunzione rende l'uomo ridicolo: ha un'alta opinione di sé, ritiene di sapere già, di non aver bisogno di svilupparsi, si illude di bastare a sé stesso. La pavidità lo rende meschino, tira avanti in qualche modo, senza gusto e gioia, evita di esporsi e teme continuamente di rimetterci nel mostrare il proprio volto di cristiano, facendo così la figura di persona succube, bigotto, senza idee né dignità.

Come il cristiano diventa adulto?

Senza voler ridurre troppo, ma nell'intento di riportare all'essenziale, possiamo affermare che si diventa adulti con la S. Scrittura tra le mani e con una Comunità in cui leggerla.

"Tutta la Santa Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato" (2Tim. 3, 16). Noi impegniamo tempo, mezzi, persone, per il catechismo ai fanciulli, e facciamo bene, ma dovremmo dedicarci con maggiore impegno e premura alla catechesi per adulti.

Questo è sicuro: o i cristiani vorranno conoscere e approfondire la loro fede o il cristianesimo sarà destinato a ridursi al minimo, un 'piccolo resto': coloro cioè che "ascoltano la Parola di Dio e la osservano"! (Lc. 11, 28)



Il Parroco ■

Ricordo di Don Nando

Sono tra quei fortunati che hanno avuto in sorte la gioia di poter accompagnare Don Nando negli ultimi mesi della sua esistenza terrena. I "miei pomeriggi" con lui sono stati, in assoluto, i momenti più belli che mi siano capitati in questa che io chiamo la mia "seconda età".

"Una guardatina e qualche aiuto perché non si affatichi mol-

da un testo sull'Eucaristia... Ascoltava attento e ogni volta mi ringraziava con il suo sorriso, illuminato da profondi, splendidi occhi azzurri.

E con un bacio sulla mano.

Quanti baci ha ricevuto questa mia mano solo perché gli leggevo qualcosa o perché gli davo le medicine o perché gli aggiustavo il guanciale.

"Facciamo una passeggiatina in corridoio?"

Mi ero accorta presto che la "passeggiatina" (al mio braccio i primi mesi e in carrozzella negli ultimi tempi) era solo una scusa per andare nella Cappella dove, tenendomi stretta la mano, pregava la **Signora del Sì**; così Don Nando chiamava la Madonna.

Si è consumato lentamente Don Nando.

Ogni settimana ho dovuto annotare, con dolore, quello che non riusciva più a fare da solo. Eppure faceva ancora progetti, come quello per Villa Morasca a Castiglione, teso a evidenziare e solennizzare la presenza dell'Eucaristia e col desiderio di invitare tutti all'adorazione. Il Rosario (e la Messa al mattino) era un suo punto fermo: non ha smesso di recitarlo neanche quando, "obbligato" a riposare, faceva finta di dormire. Vedevo le sue labbra muoversi nella preghiera e la sua mano scorrere i grani.

Negli ultimi giorni, quando i suoi passi lenti erano solo una sofferenza, le "corone" del Rosario sono diventate due, tre, quattro in un solo pomeriggio. Preghiera recitata con l'aiuto di chi gli stava accanto e pronunciata da lui sottovoce, prorompeva però alla fine in un Amen forte e deciso.

E al termine sempre il **suo** grazie, tacitandomi invece con uno sguardo dolce e deciso tutte le volte che ho tentato di pronunciare il **mio** grazie per avermi permesso, malgrado la fragilità della mia pochissima fede, di accompagnarlo nella preghiera.

L'ultimo suo grazie... mercoledì 5 luglio, il giorno precedente la sua dipartita, ormai senza più forze per baciarmi la mano, mi ha regalato con i suoi occhi un sorriso luminoso, dolcissimo, unico, indimenticabile.

Marisa ■

to", era stata la raccomandazione.

E io la prima volta avevo perfino messo un libro nella mia borsetta; "da leggere mentre Don Nando riposa", mi ero detta.

Ma Don Nando non sapeva riposare.

Mi aspettava, alle quattordici, già pronto per leggere il breviario insieme; e sempre con un saluto festoso, spesso con un complimento. "Questa stanza si è illuminata", era il più consueto.

E dopo il breviario mi chiedeva di leggere per lui brani dall'Enciclica di Benedetto XVI,

Dal cantiere di Ferdinando Bregante

Mentre in questo periodo il litorale della Baia delle Favole sembra travolto da un violento 'lifting', c'è chi sembra attendere lo spuntare all'orizzonte di una vela latina su un albero inclinato al centro della pernaccia. È Ferdinando Bregante, nostro parrochiano, 'armatore' di una flotta di velieri in miniatura che, verso la fine 800, primi 900, hanno fatto la storia dei nostri paesi, legati al mare come fonte di lavoro e di commercio.

Con l'amico abbiamo voluto 'imbarcarci' su questi antichi legni e prendere il largo sull'onda del passato, non soltanto spinti dal vento della nostalgia, ma aperti a profonde riflessioni su quel confronto tra presente e passato che fa parte della nostra rassegna mensile.

Diceva lo scrittore Vittorio G. Rossi a proposito del leudo: "L'abbiamo visto



battersi col mare; quella vela latina; quell'albero inclinato a prora; e noi ragazzi sulla spiaggia a tremare e pregare per essi; se oggi li lasciamo morire, è un pezzo di Liguria che se ne va con essi". Un monito dello scrittore sammargheritese che, trasportato da voci e perigliose correnti, sembra 'frangere' in questi tempi la sinuosa costa della nostra Bimare. Anche noi, infatti, abbiamo i nostri 'pezzi di Liguria' da non lasciare morire come il vecchio leudo diventato ormai legna da bruciare.

Una spiaggia. Una caratteristica insenatura portuale non costruita da mani d'uomo. Una privilegiata natura da salvaguardare da tutto e da tutti. Considerazioni che sanno di vecchio ma al tempo stesso frizzanti come il 'nostralino' dalla cantina di Bregante, diventata motivo d'incontro e cantiere di un passato marinaro di tutto rispetto.

Cantiere dove possiamo trovare sullo scalo i veloci 'leudi surauri' che venivano adottati per viaggi alla busca, caricando sabbia prelevata talvolta di 'froisciù' da spiagge limitrofe, con la simpatica figura di Pestellin con sacco ripiegato sulla spalla, sotto una coffa piena di sabbia in veloce corsa sulla plancia sottile da bordo a terra. E ancora i leudi vinacceri provenienti dall'Elba e dalle Baleari con carico di mosti e di vini, i 'formaggeri' con adeguate stive per contenere forme di sardo, il rinomato 'sciaccu' con i grilli. Bregante è un pò maestro d'ascia e calafato di queste mini-imbarcazioni, tra le quali alcuni 'rivanotti' usati in quei tempi per la pesca alle acciughe sulle coste dell'Africa e della Toscana.

Tomaso Rabajoli ■

LA VITA: Amore e ... (La storia di Tonino, una fiaba vera)

(segue dal n° 7) La gioia di questo nuovo incontro fu tanta e i due amici iniziarono subito a chiacchierare. Questa volta però la nonna si sedette su una panchina all'ombra tenendo a bada il passeggiando dove Pinuccio dormiva placidamente. Qualche sua conoscente, ogni tanto, passando si fermava a salutarla. E così conversando un po' con una amica, un po' con l'altra trascorse il pomeriggio della domenica. Lasciò che i due amici giocassero lungo la passeggiata per tutto il giorno con Elisa che, essendo più grandicella, li seguiva e partecipava ai loro svaghi che erano semplicemente brevi corsette in su e in giù con la carrozzella di Matteo.

Tonino spingeva e insieme ridevano, parlavano e scherzavano sprizzando gioia da tutti i pori. Quella era l'ultima settimana di svago, perché poi sarebbe iniziato il nuovo anno scolastico e quindi si avvicinava la fine delle vacanze. Tuttavia i due amici erano

contenti che le scuole riaprissero i battenti perché erano entrambi ansiosi di rivedere i loro compagni per raccontare le belle giornate trascorse insieme al mare. Poi Tonino aveva da raccontare le sue vacanze in campagna con tutti gli avvenimenti che noi già sappiamo. Quando riprendono le lezioni infatti per Matteo e per Tonino è una festa in piena allegria. Il ritrovarsi tutti nuovamente insieme in classe seconda con le stesse maestre e nell'aula spaziosa dell'anno precedente fu una grande gioia per gli alunni che non si erano rivisti durante l'estate pur abitando nella stessa zona della città. Molti si erano ritirati nelle case dei nonni in campagna, qualcuno si era spostato nell'altra parte della città, qualcuno addirittura aveva fatto le vacanze al mare sulla riviera adriatica. Perciò tutti avevano da raccontare tante avventure e tanti episodi di giorni felici trascorsi durante l'estate. Ora i nostri due avevano anche loro da esternare le proprie esperienze, ma prima lasciarono



Roberto Frugone, poeta e musicista della vita Rosa di venti e di Venture Quodlibet Chamber Orchestra

Si tratta di un "Concept album", album di concetto, cioè un disco a tema. Un filo conduttore unico che si articola su tanti brani, che pur mantengono una loro identità e una loro indipendenza.

In questo caso il filo conduttore è dato dagli otto venti della bussola: ognuno ha un suo carattere e le canzoni inserite in quel particolare vento si ispirano a quel carattere, a quella stagione della vita.

[Dice Frugone:] mi sono trovato al centro della mia vita; e c'era anche il mare. Esso per noi liguri oggi non è più l'unica soluzione lavorativa, ma è una presenza, un infinito con cui abbiamo a che fare.

Anche se la rosa dei venti serve per orientarci una canzone è "Senza bussola" all'interno del vento di tramontana. Vento gelido, infido, a raffiche, il vento della prova, certamente una stagione della nostra vita. I tempi che viviamo sono tempi difficili, di angoscia, insomma tempi di prova.

Questa canzone, ci tengo a sottolinearlo, apre alla dimensione della speranza. La guerra, la "prova" per antonomasia, è presente nelle mie canzoni. Ma non si narra di battaglie, ma di soldati soli, spesso chiamati a decidere su cose che possono impattare sulla loro stessa vita e comunque sul futuro destino. Emblematica è la figura della sentinella: è una persona che "veglia". La sentinella, il Profeta, sono persone che attendono il tempo in cui si realizza il presente.

Mettere insieme testi e musica è un lavoro quotidiano che continuamente ti mette alla prova. La musica invece è un atto creativo estemporaneo. Per le parole è necessario un lavoro di grande lima. Ricco è stato l'incontro con la musica classica e col polifonico.

La varietà, infatti, è un "valore" [come la biodiversità] ed ha il pregio di tenere lontano uno dei maggiori rischi per il cantautore, per il poeta e cioè quello di annoiare.

Anche Clara, la cantante, è un progetto nuovo che assieme ci accingiamo ad iniziare e per me è estremamente stimolante perché mi porta a vedere le mie composizioni in un altro modo in quanto interpretate da un'altra persona.

La multimedialità, la parola cantata, le immagini, l'opera, la musica solamente strumentale, i cori, tutto questo fa parte della varietà e mi affascina tantissimo. Cerco di evitare il cantautore che si parla addosso solamente, spero davvero di riuscirci.

Il vento nella Bibbia ha vari significati, talora rappresenta addirittura la parola di Dio. La Bibbia ha una valenza incredibile di poesia. Nelle mie canzoni spesso ci sono citazioni a passi della Bibbia. Essa racconta talora storie che sono storie dell'umanità di tutti i tempi. Il vento è l'aria che soffia, ma anche l'alito di vita. Sul monte, Dio parla ad Elia con un mormorio di vento leggero che lo chiama fuori della caverna. Anche nella nostra società di oggi la verità, se uno crede o semplicemente è attento, parla piano, si manifesta in punta di piedi.



Per concludere alcune parole tratte dalla canzone: "Nel seno della Rosa".

«Avvenne ... una notte che ... mi trovai a sostare per un poco al centro della mia vita. Stavo lì, ... incantato da tutti i suoi accadimenti [non paura, non sgomento, ma stupore di fronte al piano di Dio che si dispiega], ... inafferrabili come i venti della bussola....

.... Perché tutta questa aria che spira, tutto questo soffiare tra i portici non è forse

il respiro di qualcuno che alita vita sul mondo?».

Sintesi da un'intervista di Roberto Frugone - Giampiero Barbieri. ■

spazio ai loro compagni e poi si diedero a raccontare le loro scorribande sul lungomare della passeggiata sotto il sole abbronzante, con la complicità della nonna Adelina e della sorella di Matteo. Ma Tonino aveva ancora una grande avventura che teneva in serbo come ultima sorpresa: la visita alla miniera di Gambatesa. Quando un giorno si decise a raccontarla, i suoi compagni tutti e le maestre rimasero muti e sbalorditi per l'entusiasmo che il ragazzo dimostrava nel suo racconto e nella precisione dei dettagli: a tutti sembrava di essere stati con lui presenti a vedere le misteriose gallerie costruite dai minatori nel cuore della montagna.

Prese a tutti una gran voglia di chiedere alle maestre di prenotarsi per una visita scolastica alla miniera e di fare il possibile per portarvi anche Matteo. Tonino era entusiasta e soddisfatto di essere riuscito a esprimere con le sue parole i sentimenti che lui aveva provato in quella felice occasione. Per alcuni giorni a scuola non si parlò d'altro. Passano i giorni, le settimane, i mesi. I ragazzi sono molto impegnati nel lavoro scolastico e, pur essendo assai vivaci, sono stimolati

all'apprendimento dalle maestre assai valide ed orgogliose di questi loro alunni che vedono crescere a vista d'occhio sia in statura sia nello studio del programma didattico.

Fanno le gare per memorizzare la tavola pitagorica; le maestre esigono che si impari a memoria, anche se oggi ci sono le calcolatrici tascabili.

Occorre infatti tenere sempre in allenamento il nostro cervello che è più immediato delle calcolatrici e non c'è bisogno di pigiare alcun tasto.

Intanto si stanno già facendo i preparativi per il prossimo Natale. Per il presepe si pensò di utilizzare le statuine costruite lo scorso anno, vestendole secondo i costumi dell'epoca. Le bambine con ago e filo e pezzi di stoffa si misero a cucire i vestitini. I maschietti invece ripristinarono le casette e la capanna col bue e l'asinello. Quest'anno però decisero di aggiungervi il mulino ad acqua col laghetto dei pesci ed il palazzo di Erode. Per il meccanismo del mulino fu il babbo di un'alunna che si offrì di dar loro una mano. Tutti in coro lo applaudirono. (continua ...)

Giovanni Merciarì - C.V.S. ■

Aegua di Ravin

presente e passato a confronto

Tipi: "À MARIEÜA"

L'antica besagnin-a di Corso Colombo è diventata adesso un moderno negozio di "frutta e verdura". Erano comunque cavoli allora, nei primi del '900, e cavoli sono adesso. Con la differenza che in quei tempi le ciliegie, le nespole o le agostine, erano in pieno inverno frutti da fantascienza. Che semplici mele renette non avevano ancora preso il 'diploma' di 'pomme reinette'. Si ragionava allora in 'citti' mentre ora si discute in euro anche per solo quattro foglie di insalata. Oggi in ogni 'boutique del verde' le 'care' primizie sono trattate con i guanti, mentre le obsolete 'cavagne' di boraxi, di erbe 'talegue' della Madonnetta o di patate ancora macchiate di terra 'di Gigiun' sono finite in cantina. Da questo quadro un po' ingiallito vogliamo trarre la figura di una besagnin-a che è stata senza dubbio una istituzione nel centro storico della vecchia Sestri, dove il 'vivere insieme' non era soltanto uno slogan e l'odore del minestrone non conosceva foresti. Parliamo dell'Adelina, più comunemente Delina, piccola bottegaia ma grande in fatto di energia e di onestà.



Non c'era bisogno di controllare la scadenza della sua frutta, dei suoi ortaggi, delle sue uova fasciate in carta da giornale. "Ricordo la sua impazienza il giorno in cui - dice il figlio Nando - doveva alcuni citti a una contadina di Loto." La chiamavano "a Marieüa". Perché tale nomignolo? La spiegazione ci viene data dal figlio Ferdinando Maberino, 92 anni, calciatore della vecchia Unione, tracciatore ai Cantieri di Riva, matusa dal passo spedito che ricorda con nostalgia il pallone con la stringa. "Di quel soprannome - dice - mi sento in parte responsabile. Viene infatti da una voce lontana e perentoria che ripetutamente si perdeva tra i muri del nostro rione. La voce inquieta di mia nonna che continuamente invitava la figlia a seguire le mie piste, quasi sempre non orientate verso le strette aule di Portobello. "Lascia le corbe di zucchini e di fave e va a vedere cosa combina quella 'teppa', quel tuo figlio, quella Marieüa, singolare zeneize sui generis dall'italiano mariuolo." Da quell'eco il 'www.marieua@.it.' rimasto idealmente nella memoria di questa simpatica reginetta degli ortaggi. Ricordiamo con particolare piacere questi fatti, questi personaggi, come con altrettanto gusto ripensiamo a quando andavamo a comprare dalla Delina fagiolini e scarola, certi che come "zunta" ci scappava sempre una manciata di 'zizzue'.

Murakoze n'umutima wanjye wose, Sestri Grazie di tutto cuore, Sestri.

Qui nella terra bella e martoriata del Rwanda l'amore e la speranza oggi hanno un nome: Sestri. Qui le parrocchie di Sestri e l'Opera Madonnina dei Grappa si ritrovano ancora insieme per tessere una storia di solidarietà da cui forse potrà nascere una vita nuova per cinquanta giovani e la certezza del latte per i bambini di tante famiglie. I progetti che voi avete sostenuto in tutta la Quaresima sono già stati attivati. I giovani, scelti tra i più poveri, hanno iniziato il laboratorio di lingua francese, la scuola di danza e di tamburo: il loro obiettivo è quello di formare una compagnia teatrale che porta nelle feste la musica e le danze locali per farne anche un lavoro che dia loro la possibilità di vivere e di mangiare almeno una volta al giorno. E cominciata anche l'assegnazione delle caprette alle varie famiglie e spesso, quando piove, nelle capanne trovano posto anche loro insieme a tutta la famiglia.

Murakoze, Sestri: grazie Sestri. I Rwandesi lo dicono a noi che siamo qui e vorremmo che ci fosse un amplificatore così potente da superare gli 8000 km che ci separano per farlo arrivare fino a voi. Grazie a tutti i sacerdoti di Sestri che hanno scelto di condividere con l'Opera Madonnina del Grappa l'impegno per la missione in Rwanda. Grazie a tutte le famiglie, ai catechisti, agli educatori, agli adolescenti, ai giovani, ai bambini che abbiamo incontrato numerosi nei gruppi: siete stati tutti generosi e il vostro cuore è grande come l'amore di Dio. Un grazie particolare agli insegnanti che hanno portato nelle loro classi i problemi dei bambini del Rwanda educando i loro alunni alla cultura della pace e della solidarietà tra i popoli.

Vi terremo informati sullo svolgimento dei progetti e quando le caprette daranno vita ai nuovi nati voi a Sestri sarete subito informati... perché allora il dono ricevuto diventerà dono donato. Infatti ogni famiglia donerà a un'altra famiglia i primi nati. Intanto aspettiamo qui qualcuno di voi... perché il Rwanda non ha solo problemi e povertà ma anche bellezza, colori, musica, fede e attesa giovane di un domani più luminoso.

Murakoze, Sestri: ndakakunda cyane cyane. Grazie, Sestri: ti vogliamo bene.

Rita De Micheli, Opera Madonnina del Grappa, Kigali ■

VENTI RIGHE

di Francesco Baratta

"Le responsabilità umane di preservare un ambiente integro e sano per tutti"

La tutela dell'ambiente costituisce una sfida per l'umanità intera: si tratta del dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo destinato a tutti (*Giovanni Paolo II Lett. Enc. Centesimus annus*), impedendo che si possa fare impunemente uso delle diverse categorie d'esseri, viventi o inanimati - animali, piante, elementi naturali - secondo le proprie esigenze. E' una responsabilità che deve maturare in base alla globalità della presente crisi ecologica e alla conseguente necessità di affrontarla globalmente, giacché tutti gli esseri dipendono gli uni dagli altri nell'ordine universale stabilito dal Creatore. Il magistero della Chiesa pone l'accento, nella Dottrina Sociale, della responsabilità umana di



preservare un ambiente integro e sano per tutti. (*Giovanni Paolo II, Lett. enc. Sollicitudo rei socialis, 34 (1998)*). L'umanità d'oggi, se riuscirà a coniugare le nuove capacità scientifiche con una forte dimensione etica, sarà certamente in grado di promuovere l'ambiente come casa e come risorsa a favore dell'uomo e di tutti gli uomini e sarà in grado di eliminare i fattori d'inquinamento, di assicurare condizioni d'igiene e di salute adeguate per piccoli gruppi come per vasti insediamenti umani. La tecnologia che inquina può anche disinquinare, la produzione che accumula può distribuire equamente, a condizione che prevalga l'etica del rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, per i diritti delle generazioni umane presenti e di quelle che verranno (*Giovanni Paolo II, Discorso ai partecipanti ad un Convegno su ambiente e salute (24 marzo 1997)*).

CALDO, PIOGGE TORRENZIALI, INQUINAMENTO DELL'ARIA E DELL'ACQUA. IL PIANETA TERRA E' MALATO?

E' caldo, non piove, la gente è insopportabile alla calura che, unita all'umidità relativa, rende difficile la respirazione, specialmente per gli anziani e per chi ha problemi respiratori. Non è solo questo, la siccità attanaglia l'Europa e gli altri continenti, avvicinandosi, da qualche tempo, con piogge torrenziali e devastatrici. Nel momento in cui scrivo, i raccolti di riso, granturco, barbabietole, frutti, ortaggi sono compromessi e da più regioni s'invoca lo stato di calamità. E' una costante degli ultimi anni. Speriamo che nel momento di pubblicazione di quest'articolo non vi siano piogge torrenziali, come sopra paventato, quindi si debba ricorrere ad altro stato di calamità.

Tutti ne parlano: per alcuni si tratta di cicli ripetitivi, per altri si avverte che qualcosa sta cambiando. Il clima è un po' come il calcio: non c'è chi non si senta in diritto di esprimere il suo parere, anche se pochi lo esprimono con cognizione di causa. Un fatto è ormai incontrovertibile: la temperatura del pianeta continua a crescere da qualche decina d'anni. Ciò è riconducibile all'attività umana oppure è un fatto determinato dalle trasformazioni secolari del pianeta Terra?

Certamente la mano dell'uomo fa la sua parte, denunciano gli esperti: il clima sta cambiando per diversi motivi, ma essenzialmente per le emissioni di gas serra. Il protocollo di Kyoto firmato nel 1997 avrebbe dovuto impegnare i Paesi industrializzati e non solo quelli, responsabili di emettere nell'atmosfera il 70 per cento delle emissioni di gas serra, a ridurle del 5,2 per cento entro il 2012. A quasi dieci anni dalla stesura del protocollo, peraltro non firmato dagli Stati Uniti d'America, dalla Cina, dall'India e da molti altri, siamo ancora all'enunciazione delle buone intenzioni e la situazione del pianeta Terra è oggi ancora più grave, anzi gravissima. Gli Usa rifiutano il documento che darebbe qualche speranza al mondo, mentre l'Australia ci sta ancora pensando. Secondo l'In-

ternational Energy Agency, le emissioni d'anidride carbonica non saranno diminuite, ma aumentate, nei prossimi dieci anni, del 45 per cento. L'anidride carbonica (co2) è il fattore maggiormente responsabile, prodotta soprattutto dall'uso di fonti energetiche fossili come il petrolio, il gas e il carbone. La produzione d'energia elettrica è oggi responsabile del 38/40 per cento delle emissioni d'anidride carbonica. Il mondo però, e in primo luogo, gli stati più industrializzati - e tra questi ora la Cina - non intendono capire che è possibile, anzi indispensabile, passare dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili: solare, eolica, combustione di biomasse sostenibili. Certamente tali energie, hanno ancora costi maggiori, ma il mondo oggi sta già rovinando; la salute dell'uomo è già compromessa, occorre intervenire, subito, per salvaguardare l'uomo e il Creato, non certamente facendo guerre per accaparrarsi la maggiore quantità di petrolio esistente sul pianeta, inquinare ulteriormente e provocare tante rovine e la morte di tante vite umane.

Intanto cominciamo da noi: i Governi coinvolgano i consumatori, le famiglie e le imprese industriali nella scelta d'elettrodomestici e macchine ad alta efficienza energetica, offrendo incentivi e sgravi fiscali. Poi investire seriamente, concretamente e non a parole, nelle fonti rinnovabili e nello sviluppo di tecnologie nuove, applicate in modo massiccio alle auto, ai veicoli commerciali; allo stato attuale, tali mezzi contribuiscono a far sì che le nostre città diventino sempre più invivibili.

I pubblici amministratori si rendano conto che nei centri urbani devono circolare solo i mezzi ecologicamente compatibili con le attuali conoscenze, favorendo il trasporto pubblico, costruendo nel contempo auto silos alle periferie dei centri abitati; i governanti favoriscano il trasporto su rotaia, ammodernizzando la rete ferroviaria, diminuendo progressivamente, per quanto possibile, il trasporto su gomma che è divenuto insostenibile e terribilmente inquinante.

francesco baratta ■

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Mercoledì 12 Luglio si è riunito nella sala biblioteca il Consiglio Pastorale Parrocchiale: erano presenti 9 componenti su 18, alcuni membri erano impegnati nei campi estivi con i ragazzi.

Il Parroco, presidente, ha introdotto la meditazione sul capitolo XV della Lettera ai Romani esortando i partecipanti a seguire l'esempio di Gesù Servo dell'umanità cercando di diventarlo anche noi per la nostra comunità, raccogliendoci come Dio ha voluto. Si è poi passati all'esame dell'ordine del giorno:

1) Nel Consiglio Pastorale Parrocchiale di gennaio era stato proposto lo spostamento della Fonte Battesimale dalla sede attuale in prossimità dell'Altare; sua Eccellenza Mons. Vescovo, dopo aver osservato di persona, ha suggerito di spostare il Battistero, ma sempre nell'ambito dell'attuale locale poiché deve essere posto secondo le norme ecclesiastiche all'entrata della Chiesa, chi entra deve essere battezzato. Sono state proposte diverse sistemazioni: quella fatta dall'Architetto Ceschi nel primo progetto della Chiesa dove il Battistero sarebbe dovuto essere posto nell'estremo angolo sinistro della Chiesa, oppure lo spostamento di pochi metri, sempre all'interno dell'attuale locale, ma con un progetto di valorizzazione della Fonte Battesimale con colori e luci. L'ulteriore proposta è stata quella di chiudere con vetri isolanti l'attuale sede del Battistero con lo scopo di farla diventare una cappella per: adorazioni,

Santa Messa Invernale, Santa Messa domenicale per bambini e cappella mamme con bimbi irrequieti. Il Consiglio ha proposto di rinviare la decisione definitiva a settembre per avere ulteriori dati di valutazione quali il progetto e il preventivo e affinché una decisione così importante possa essere presa da un più alto numero di componenti del Consiglio.

2) Nella riunione inoltre è stato proposto e vagliato il programma di catechesi per il prossimo anno pastorale ovvero:

- ogni lunedì Catechesi Biblica con il tema "Dio è amore" ed approfondimento del Cantico dei Cantici e del Libro di Giobbe;

- nuclei familiari di evangelizzazione con tema "I Sacramenti" trattati in modo innovativo e con un incontro introduttivo "Gesù, il Sacramento di Dio"

- gli incontri del venerdì verteranno sul tema dell'anno pastorale della CEI.

Inoltre verranno riproposte nelle quattro settimane di Avvento e nelle cinque di Quaresima gli incontri già svolti quest'anno in occasione della Santa Pasqua, ovvero la visione di uno spezzone di un film con relativo dibattito; è stato chiesto in queste settimane di continuare a svolgere gli incontri settimanali per affrontare insieme la preparazione a questi temi "forti".
Laura ■

SOGGIORNO A CAVALESE ... visto da Carla e Andrea.

E' stata veramente un'ottima scelta quella del soggiorno montano a Cavalese (Trento) da parte del nostro Gian Paolo Capitano del Circolo Antoniano - Sez. Acli. Darò a questa bella vacanza un voto scolastico: otto più (visto che siamo in tempo di esami di maturità e di relative valutazioni). Quali le voci che hanno determinato a mio avviso il voto? La posizione dell'albergo Trunka Lunka, vicino al centro e adiacente al Parco della Pieve, un fantastico parco di pini, lecci, pioppi, querce secolari che, non per nulla, i valligiani della Val di Fiemme già dal XVII secolo avevano eletto a "Camera del Senato", la nostra Villa Madama insomma. Intorno al Banco de la Reson al bel fresco, tra il verde e il canto degli uccelli, i nostri antenati deliberavano sui loro problemi. Inutile quindi dire che tutti i diversamente giovani del nostro gruppo l'abbiano scelto tutti i giorni come salotto di conversazione. Infatti perché allontanarsi dal verde e dal fresco, quando la chiesina delle Suore del Sacro Cuore per partecipare alla S. Messa, la Farmacia, la Tabaccheria per i

giornali, le cartoline e i francobolli già richiedevano una passeggiata? Ma le passeggiate c'erano alla Pagoda (da lì si dominava tutta la valle; si poteva immaginare di essere nel Tibet tanta pace e silenzio c'erano intorno), alla Cascata (e qui si poteva pensare di essere alle Marmore o all'Iguazu a seconda della fantasia di ognuno), al Parco di Paneveggio dove c'erano cavalli dalle lunghe criniere bionde e anche cervi quasi come nel Gran Paradiso! Tutti i pomeriggi poi, grazie alla disponibilità del pullman, c'era uno spettacolo diverso offerto dalle Dolomiti: il Latemar, il Catinaccio, il Sella, le Lagorae visti da tutte le angolazioni, perché siamo stati a Moena, a Canazei, al Lago di Carezza, alla Basilica di Pietralba, al Passo di Lagazè. Tutte le sere poi c'era la riunione intorno al Parroco per le riflessioni e lo scambio di opinioni su brevi testi o storielle proposte da lui. Ma allora, se tutto è stato così bello, perché il voto è solo otto e non dieci? Perché siamo andati anche in Amazzonia (avete letto bene, proprio in Amazzonia, nella foresta equatoriale) cioè al Biotopo del Laghestel, vicino a Baselga di Pinè, oasi protetta dal WWF, dove tra le piante millenarie, il bosco altrettanto millenario formatosi dopo il ritiro dei ghiacciai migliaia e migliaia di anni fa, si è formato un laghetto palustre, oasi di uccelli acquatici e regno incontrastato delle zanzare che hanno certamente gradito la nostra visita, ma ci hanno costretto a ingaggiare una battaglia di difesa e un ricordo poco gradito per due giorni. Quindi il voto definitivo assegnato alla vacanza di Cavalese è 10-2=8.
Carla ■

Il soggiorno a Cavalese merita un bel 10. Cavalese per me è il più bel paese della Val di Fiemme: un altipiano circondato da verdi boschi che però consentono la vista sulla catena dei Lagorai e, in lontananza, delle pale di S. Martino. E' un paese attrezzato con i più moderni centri sportivi: il palazzo del ghiaccio, la piscina olimpica coperta, il centro sportivo, il palazzo dei congressi... A parte tutto questo, mi davano serenità e pace il silenzio nel verde delle pinete, l'azzurro dei laghi, il rosa delle cime dolomitiche, una tavolozza di colori dell'ambiente alpino con tanti paesi sparsi sugli altipiani e nelle valli a fare da cornice. Tutto questo riportava a pensare ancora una volta che Dio ci ha donato il più bello dei mondi possibile e che la mano dell'uomo non sempre sa conservare, quando non distrugge. Tra le passeggiate già indicate, perché dimenticare quella del vecchio percorso ferroviario dalla cui stazione ora c'è l'imbarco per la cabinovia del Cermis, quella, per intenderci, dove è avvenuto il tragico incidente che ha tranciato il cavo portante le cabine? Le vittime di vari nazionalità sono ricordate con un cippo con inomi incisi, nel piccolo suggestivo cimitero del parco, posto su diversi piani, che ha più l'aspetto di un giardino di pace ricoperto di un mantello erboso che di un luogo di tristezza e di malinconia. Perché non ricordare la serata folcloristica nei costumi locali e le interminabili partite a carte? Ecco il motivo per cui attribuisco al soggiorno un bel 10.
Andrea ■



ARCHIVIO

NUOVI CRISTIANI

BIANCHI Amanda nata il 9 luglio 2005 battezzata il 9 luglio 2006
La comunità parrocchiale accoglie con gioia la piccola sorella e si felicita con i cari genitori.

I NOSTRI DEFUNTI

MENINI Offelia nata il 9.12.1921 deceduta il 28.6.2006

ANNICHIARICO Benito nato l'1.1.1929 deceduto il 16.6.2006

Eleviamo al Signore preghiere di suffragio per i fratelli defunti e invociamo il conforto per i familiari.

La registrazione dei dati dei defunti della nostra parrocchia non è aggiornata; si sollecitano i familiari ad affrettarsi per consentire la pubblicazione e conservarne il ricordo.

HANNO OFFERTO ALLA CHIESA

Claudio e Valeria ANNICHIARICO in memoria del papà Benito • 100

N.N. a S. Antonio • 100

N.N. a S. Antonio • 15

Corsi di Cultura Terza Età • 500

N.N. per voto a

Maria Santissima • 50

N.N. • 50

In occasione del Battesimo di

Amanda BIANCHI • 100

A S. Antonio N.N. • 30

I.M. di Offelia MENINI • 200

Pesca di beneficenza in occasione della festa di S. Antonio • 1250

PER LE MISSIONI

Benefattrice dona alla Missione di

P. Antonucci in Tanzania • 500

N.N. • 50

N.N. • 50

N.N. • 50

N.N. in memoria dei genitori defunti • 50

A SOSTEGNO DEL MENSILE PARROCCHIALE

Liliana BARONE • 50

ORARIO S. MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,30

Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,30

Vespri: prefestivi e festivi 18,10

S. MARIA DI NAZARETH

Feriali: 9 - 18

Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 18

S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8

Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

01/08 05/08 INTERNAZIONALE

05/08 12/08 COMUNALE

12/08 19/08 INTERNAZIONALE

19/08 26/08 CENTRALE già Raffo

26/08 02/09 LIGURE

RICORDA IN AGOSTO

4 ven. 1° VENERDI' DEL MESE

h.17,30 Ora di Adorazione

7 lun. h.17,30 Serata al mare con

pizza e giochi per

tutti i ragazzi

10 gio. h.21,00 Concerto d'organo

12 sab. h.15,00 Confessioni per

fanciulli e ragazzi

14 lun. h.18,00 Con i primi Vespri

iniziamo la Solen-

nità della Assun-

zione

15 mar. SOLENNITÀ DELLA

ASSUNZIONE

Orario Festivo.

28 lun. h.20,30 Preghiera mariana

in Chiesa

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante

Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583

Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988

DIRETTORE RESPONSABILE:

TOMASO RABAJOLI

STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI